

Curia munit Albani

Albani  
Vita di S. Giuliano  
1603.





*Carissima*

ARCHIVIO	
ACM	
PADRI SOMASCHI	3
	1
	274
	SOMASCA
	CASA MADRE

ARCHIVIO  
SOMASCA  
CASA MADRE

ARCHIVIO GENERALIZIO  
AGORS  
CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

21 luglio 1825.



VITA  
DEL VENERABILE,  
ET DEVOTO SERVO  
D'IDDIO

IL PADRE GIERONIMO MIANI  
Nobile Venetiano, Fondatore dell'Orfani,  
& Orfani in Italia,

ET DALQVALE HEBBE ORIGINE  
la Congregatione de' Reuer. Padri di Somasca.

COMPOSTA PER IL M. R. SIG. SCIPIONE ALBANI  
*Theologo, Protonotario Apostolico, e Canonico nella Scala di Milano.*  
*E nouamente dal medesimo Autore ampliata & ridotta  
in miglior forma.*



ARCHIVIO  
SOMASCA  
CASA MADRE

ARCHIVIO GENERALIZIO  
AGCRS  
GENERALI REGOLARI SOMASCHI

IN MILANO,  
Per l'herede del quon. Pacifico Pontio, & Gio. Battista Piccaglia  
compagni, Stampatori Archiepiscopali. MDCIII.

*Con licenza de' Superiori.*





*Al molto Ill. e Reuerendiss. Monsig.*  
**FRANCESCO CITTADINI**  
 VESCOVO DIGNISSIMO  
 E MIO SIGNORE  
 COLENDISSIMO.



*A vita del deuoto seruo di Dio Gieronimo Miani nobile Venetiano composta dal M.R. Monsig. Scipione Albani Canonico della Scala, fu li anni passati contra la saputa & ordine suo (essendo egli d'animo in tutto lontano dalle ambitioni) data alle stampe in Venetia, e con tuttoche notabile quantita ve ne fosse, hora piu non se ne trouando, & essendo da molti instantemente ricercata, ho pregato l'Autore, co'l quale tengo molta seruitù e confidenza, di contentarsi hora di lasciarla da me ristampare, di che amoreuolmente non solamente mi ha compiacciuto, mà leuati gl'errori della stampa l'ha in molti luoghi accresciuta; Et sa-*

*A 2 pendo*

VITA  
 DEL VENERABILE  
 ET DEVOTO SERVO  
 DIO  
 PADRE GIERONIMIANO  
 ET DAL QUALE HABBE ORIGINE  
 COMPOSTA PER M. R. MONSIEUR SCIPIONE ALBANI



IN MILANO  
 presso la Libreria del Signor Pasquale Bonno, & Gio. Battista Pignatelli  
 compagni Stampatori e Proprietari della Stamperia di S. Andrea



pendo io quanto le ingeniose & argute compositioni del  
detto M. R. Monsig. Albani si latine, come volgari  
in prosa e versi in varij tempi & occasioni scritte, sia-  
no aggradite à V. S. Reuerendissima, hò voluto io an-  
cora, che la presente vita del P. Miani sotto il fauo-  
re e protezione di lei fosse data à nuoua e più chiara lu-  
ce, & insieme dedicata à V. S. Reuerendissima, la  
qual prego N. S. conserui ligamente prospera e felice.  
Dalla stampa il di 5. Maggio 1603.

Di V. S. M. Ill. e Reuerendis.

Humil seruitore

Gio. Battista Piccaglia.

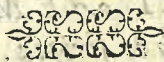


AD M. R. SCIPIONEM  
ALBANVM

Theologum Prothonotarium Apostolicum, Philo-  
sophumq̄, atque in eade Sclarum Canonicum.

CAESARIS MILLEFANTII

I. C. & Canonici Scalensis  
Εξάρχου.



SCIPIO, qui veterum non pauca volumina versas  
Quæ gessit proles Aemiliana docens;  
Quæ tam prudenter tractas, hæc nomine digna  
Sunt, Albane, tuo, iudicioque graui:  
Ingratus nec erit labor. hic: sed præmia reddet  
Debita. concelebrans nomen vbique tuum.

ADLECTOREM.

Eiusdem Cæsaris Millefantij Carmen.

NOSSE cupis, quæ sit Somasæ, Lector, origo  
Prolis apud Venetos, principiumque sacrae?  
Quæ insigni pietate viros tot parturit alma?  
Perlege quæ cultus continet iste liber.  
Ne hospitio careant, quibus abstulit atra parentes  
Mors, vbi Christiadum dogmata sancta parent:  
Perfectit nuper diuino numine plena,  
Tàm præstans opus hoc Aemiliana domus.  
Nec verò in tenebris clara hæc monumenta latere  
Veridici Albani sedula cura sinit.

Ad



## AD LECTOREM

*Auctoris Distichon.*

**Q**VI Aemiliani mores; quæ undique mira latebant:  
Quæ patria: Albanus Scipio nota facit.

AD M. R. D. SCIPIONEM ALBANVM  
Sacri Theol. Doct. & Canonicum Scalensem.

DE HIERONYMI AEMILIANI VITA  
*ab eo scripta.*

IGNATIVS ALBANVS.

**A**EMILIANA domus per te decorata nitescit,  
Scipio: cui verax gloria sola placet.  
Et tanti dum facta Patris, laudesq; recenses,  
Ipse tibi laudem consequeris triplicem.  
Sanctius hoc nihil est, scripsit nil purius vnquam,  
Et potuit quisquam dicere nil breuius.



ALLI RR. PP. DELLA CONGREGAZIONE  
di Somasca miei Honoratissimi.



**Q**VELLA pia affettione, che portorno, mentre  
vissero, gli miei Auoli, & li di lui figliuoli, al-  
la felice memoria di Gieronimo Miani, è talmen-  
te restata in noi descendenti, & in me partico-  
larmente hereditaria; che io non tralignando da quelli sin da  
picciolo, ne feci stima tale, che mi dilettaua notare i detti,  
& opere di quel pietoso huomo, se ben conosciuto da me non  
fusse giamai, se non nelli suoi (per dir così) discepoli, nelli  
quali mi pareua vedere vno viuo ritratto suo; sì che hauen-  
done da diuerse persone, & parti, vera cognitione, se ben  
poca à rispetto del molto santo valor suo; mi era disposto al  
meglio c'hauesi potuto, solo per mio contento, con qualch'or-  
dine descriuere la Vita sua, aspettando poi, ch'altri (come  
già mi fù detto da vn Reuerendo Padre) ne scriuesse com-  
pitamente, che bramauo con grandissimo mio desiderio.  
Quando il Molto Reuerendo Padre General vostro, con il-  
quale già communicai questo mio pensiero, mi hà all'impro-  
uiso amoreuolmente sforzato di finirla, & lasciarla vedere,  
se ben come acerbo parto, che habbia bisogno di perita leua-  
trice, per conseguire la desiata luce, contentandomi di hauer  
obedito;



obedito; Et à guisa d'inefferto Pittore solamente abozzara questa imagine; sperando, che in molti di voi, (come caldamente gliene prego) vi sarà la dotta, e maestreuole mano, laquale con i douuti lineamenti, e fini colori, gli dia qualche perfettione. Questa mia picciola fatica, e qualunque ella si sia, priega quanto sà, Et può pregarui, hauerli nelle vostre Congregationi memoria di me, in vita, Et morte, conforme al mio gran bisogno, Et il Signor li conserui. Da Milano il di 5. di Maggio 1603.

Delle RR. PP. Vostre

Seruitore affectionatissimo

Scipione Albani, Canonico  
della Scala.

## Nel nome del Signore.

**V**OLENDO io scriuere la vita di Gieronimo Miani, Gentiluomo Venetiano, fondatore a' tempi nostri in Italia delle Congregationi de' pueri Orfani abbandonati, & di chi debba spiritualmente, e temporalmente hauerne la cura: mi sento da tante cose rare, & eccellenti, ingombrare la mente sì; ch'io conosco chiatamente mancarmi le forze, nè poter senza particolare aiuto sodisfare à chi m'ha imposto questo peso: imperoche chi potrebbe compiutamente spiegar le continue fatiche, le grandissime difficoltà, le varie tentationi, le feuerie mortificationi di molti, & massime delli dodeci vltimi anni, in vn' huomo nato nobilissimo, nodritto delicatamente in vna Città piena d'ogni commodità, huomo prima del mondo, & vn tempo essercitato nella militia, nella sua ancor prospera età lasciare i maneggi della Republica, & de' Nepoti, e con soffrimento di varij biasmi dalli patritij, e dalli istessi parenti suoi, spogliarsi volonterosamente delle ricchezze, honori, & commodità, e con incredibile affetto impiegarli tutto al seruitio d'Iddio: poiche egli in accettando le diuine inspirationi, e fradicando i mali habiti, consideraua, che, se bene nella più alta, e diuina parte dell'huomo, regna vn desiderio della beatitudine, che suole spronarlo ad opre virtuose, e difficili (d'onde n'auiene, ch'ogn'vno vorrebbe il Paradiso, à pochi piacendo la faticosa via di conseguirlo) tuttauia la bassa parte de' sensi, con sì viuua forza se gli oppone, che fuor di modo rubella allo spirito, battendolo, & atterrandolo, il più delle volte trahe seco vincitrice la maggior parte delli huomini all'eterna dannatione. Da questa consideratione il seruo d'Iddio ricordeuole della passata vita, per poter nell'auenire bene, e beatamente viuere, seguì con la Croce sua il Saluatore, di modo, che con gli essempli, & esortationi, conuertì infinite anime al Signore, in diuersi luoghi, come in qualche particella si vedrà,



drà, dolendomi, che della vita di sì pio huomo, il quale in tante, e sì vicine parti si è adoperato, (che vn grosso volume se ne potrebbe formare) così poco ci sia rimasto di poter dire, e questo ancora, ò leggèdo, ò da chi l'hà praticato fidelmente intendendo, frà de quali alcuno ancor viue; ilche tutto sia à gloria, & honore del Signore, & à profitto di quelle persone, che con l'essempio del Miani, desiderando incaminarsi nella via della salute, la leggeranno; ma assai più contempleranno l'essempio, e nell'originale si specchieranno, che via più le mouerà ad alte imprese, che non sogliono i studi, le lettioni, e le parole fare.

Contenendosi ne gl'infra scritti Versi (quali si siano) come vn ristretto, & Epilogo della vita del Miani, hò pensato di uidergli in quattro parti, con la dichiarazione di dui Versi per ciascuna parte; ilche hò fatto per maggior facilità; attendendo alla sostanza, sì dell'origine, come della conuersione, e perseveranza, fino al santo fine.

*Falices Veneti, Angelus, & Dionora, iugales;*

*Hæc Maurocena, hic Aemilianus erat,*

*Dant Hieronymum & actis, & cum nomine sacrum;*

*Orphanus: unde suum cepit habere patrem.*

*Angelus in terris purgans, illustrat, & effert,*

*Ad cælum innumeros, quos facit esse celer.*

*Post Saccos, Cineres, Ieiunia, montis Eremum,*

*Infima Somascham, spiritus alta tenet.*

Che in volgare si potrebbero così dire,

*Felici Veneti, Angel, e Dionora,*

*Questa de' Morefin, quel de' Miani,*

*Gieronimo ci died, di fatti, e nome,*

*Che fu de' gli Orfanelli, vn Padre in terra,*

*Angel in terra purga, illustra, e guida,*

*Veloce, senza fin le genti al Cielo.*

*Doppo Eremo, Digiun, e mille stenti*

*Lo spirito tien il Ciel, Somasca l'ossa.*

## PARTE PRIMA.

*Felici Veneti, Angel, e Dionora.*

*Questa de' Morefin, quel de' Miani.*



Veramente di terrena felicità felici, poichè alcuno recar si deue à lode, & à ventura d'esser nato in alcun luogo celebre, essendo Venetia singolar ornamento del Mondo, gran miracolo dell'uniuerso, solo refugio di tutta Italia, e propria Sede della libertà; à molta lode, & ventura, recar si debbono Angelo Miani, & Dionora Morefini, marito, e moglie, non solamente d'esser nati in Venetia, ma d'esser discesi da progenitori fra l'ordine de nobili, nobilissimi, imperochè li Miani, (che propriamente Emiliani chiamar si debbono) discesero da Romani, ilche facilmente si può prouare, stando (come afferma Cornelio Tacito,) che fatti li Veneti Cittadini, e poi Senatori di Roma, si legarono con Romani, e si fecero tutto vn popolo; stando ancora, che dopò, che l'Imperio d'Occidente fu trasferito in Oriente, quasi le più principali famiglie d'Italia nel tempo, che Attila, e tanti diuersi Barbari, ingordi del sangue Italiano, il tutto à ferro, e fuoco poneuano, in Venetia, come in luogo sicuro, con le mogli, e figliuoli, & cose lor più care si ricouerarono. Quanti poi di questa Casa habbia prodotti sì Prelati, come Senatori, & molti per la lor bontà, e valore peruenuti ad altri gouerni della Republica: mi pareouerchio narrarne; come di Giovanni, che nel 1332. distrusse Tenedo; ricuperò Corfù perduto, & Napoli assediato; d'vn Marco, che morì Bailo in Costantinopoli, d'vn altro Marco morto Rettore à Scio; di Bernardino morto Rettore alla Chanea, di Giacomo Procuratore di San Marco, & di molti altri passati, e presenti, non essendo questo il luogo di scriuerne. Dirò bene, che oltre l'antichità, & pietà di questa Casa, come si può comprendere dall'antico,



11  
e venerando Tempio di San Tomaso fabricato da Casa Miani; non si debbe tralasciare la memoria di Pietro Vescouo di Vicenza, dotto nelle latine, e greche lettere, ilquale oltre le sue opere, scrisse molto pia, e dottamente sopra sette Salmi Penitentiali; & è sepolto nella Chiesa di Santa Maria, delli Frari in Venetia, con questo Epitafio.

*Qui columen Patrie fuerat, spes fida Senatus,  
Pontificis sacri premia promeritus,  
Enituit latio, pariter sermone pelasgo,  
Hic decus, & sanctae Religionis honor.  
Occupat haec tandem Aemilianus marmora Petrus,  
Quem Vicentini congemuere Patrem.*



Che in volgare si potrebbe dir così.

*Della Patria splendor, e del Senato;  
Degno fatto de' sacri, & alti honori;  
Chiaro ne la latina, e Greca Lingua,  
Di Religioni, honor, & ornamento;  
Pietro Mian sta chiuso in questi marmi,  
Pastor che i Vicentini pianfer tanto.*

Quanto poi spetta alla Casa Morefini, chi non sa esser quasi senza numero li Senatori di valore, che viuono di presente, & che sono stati di questa Casa? & quattordecim Procuratori di San Marco, dignità doppo il Principato la soprema, che dà la Republica, nella quale si fanno da' parenti, & amici, e dalla Città quelle dimostrazioni d'allegrezza pertanto grado, che si sogliono fare nella Creatione de' Cardinali; oltre che per l'ordinario Dogi si creano di questo corpo, de' quali ne sono stati tre; lascio i Cardinali, & altri gran Prelati, e frale Donne Tomasina Regina d'Vngheria; di modo che meritamente si chiamano Angelo, e Dionora felici; ma di gran lunga viapù felici; hauendo prodotto vn figliuolo felicissimo.

P A R -

34  
113  
PARTE SECONDA.

Gieronimo ci diede di fatti, e nome,

Che fu de gli Orfanelli vn Padre in terra.



ACQVE dūque oltre Luca, Carlo, e Marc' Antonio, Gieronimo di tutti minore, circa l'anno 1481. ilche mi rende la certezza l'hauer io visto in Soma scalte lettere dipinte, delle quali ancora ve ne restano in parte, che morì il Miani nel 1537. & essendo vissuto anni 56. come attesta vn Gentil'huomo Venetiano suo coetaneo, che ha scritto in qualche parte la sua vita, dal quale specialmente le cose occorse nella sua conuersione in Venetia hò leuato, resta che egli nacque, come si è detto, essendo Doge Giouanni Mocenigo, di che tutto però, (che poco importa) chi vuole più minutamente venirc in cognitione, può vedere nell' Auogaria, al libro che chiamano d' Oro, nel quale si notano li nascimenti de i Nobili. Et cominciando dal nome, che douesse esser sacro sì, ma molto più di fatti, il fine lo dimostrò con gl'effetti, come si vedrà, & essendo giouinetto costumato, piaceuole, & di bella maniera, di modo, che dalli suoi Coetanei era desiderato, & amato, peruenuto al ventun'anno per beneficio della Republica, serui nella militia equestre, fin'al fine in quella sì pericolosa, & importante guerra, sotto Leonardo Loredano Doge, contra la lega fatta in Cambray, hauendo quasi tutti li primi Principati Christiani, conspirato contra la Republica, sotto Giulio II. chiedendo il Papa Rauenna, Faenza, Ceruia, & altre Città; l'Imperatore Massimiliano voleua Padova, Verona, Vicenza, e la patria del Friuli; Il Rè di Francia; Cremona, Brescia, Bergamo, & altre Città spettanti al Ducato di Milano; Il Rè di Napoli i luoghi, & porti della Puglia. Hor doppo molti anni, che fu acquettata la guerra, hauendosi in molte factioni acquistato il Miani honori, & gradi di benemerito difensore

fenfore



fenfore della Patria, essendogli (oltre i parenti) mancati i fratelli; tra quali Luca lasciò alcuni figliuoli piccioli, con la madre vedoua, si pose il pio huomo alla cura de' nepoti, & madre loro, a' quali essendo il traffico della lana rimasto, (esercizio nobile, e da molti esercitato) si adoprò per molti anni, sino che crebbero i fanciulli, senza pur vn minimo interesse di guadagno; di modo che il seruo d'Iddio prima esercitossi nella militia, e poi nella mercatantia, quasi geroglifici, che egli hauesse poi à militare cō altr'armi, & trafficar altra mercatantia; imperoche incominciando à darli allo spirito, & ad vdir la parola d'Iddio, riandando la passata vita, si riduceua à memoria l'ingratitude di tanti beneficij riceuuti dalla Diuina Maestà, fra quali non mi par di tralasciare quel sì segnalato, e miracoloso, mentre staua alla guerra, e questo si troua nel libro poco fa stampato, per lo terzo in ordine di quelli della Madonna di Treuigi, & è questo.

*Come vn Nobile Venetiano fu miracolosamente liberato di prigione.*

**CALATO** dall'altro canto l'essercito di Massimiliano Cesare nel Friuli, e venuto sotto Castel Nuouo (Proueditor del qual era il Signor Girolamo Miani Nobile Venetiano, con 300. fanti) battuto il Castello, ne volendosi arrendere, al fine dopò molti assalti venne in mano de' Tedeschi, quali non perdonando ad età, tagliorno tutti à pezzi, e fatto prigione il Proueditore, messogli i ceppi à piedi, lo posero in vn fondo di Torre, mantenendolo in vita à pane, & acqua solamente, & tormentandolo quasi giornalmente in diuerse maniere. Egli dunque non sapendo à chi per aiuto ricorrere, hauendo per fama intese le gratie, che per intercessione di Maria Vergine si faceuano à molti, ricorse à lei con grand' affetto di deuotione promettendo di venir, se usciva di tanti affanni, in camiscia, e scaltro à visitar questa santa Casa, e di far celebrar alcune Messe in honor suo; & ecco all'improviso gl'apparue vna Donna, vestita di bianco, con certe chiau in mano, dicendogli, piglia queste chiau, differa

ferra i ceppi, & la prigione, & uscendone v'è via. Vscito, & biso, gnandoli passar per mezo l'essercito nemico, sbigottito non sapuea che partito prendere, quando di nuouo ripregata la Madre di Gratia, che gli mostrasse la via, e conduceffe à saluamento, ella prendendolo per la mano, passando per mezo de' nemici lo condusse sù la via di Treuigi, accompagnandolo tanto, che si scoprirono le mura, & all'hora disparue, & egli venne à sodisfar il voto fatto. Recuperato poi detto Castello dall'Illustrissima Signoria, fu, perche s'hauera portato virilmente, & patiti danni assai, confermato nel gouerno di detto Castello per trent'anni da i suoi Signori. Si che per tornar al tralasciato mutato in vn'altro huomo, spesso piageua; spesso postosi alli piedi del Crocefisso, lo pregaua con caldissimo affetto, che gli volesse esser Saluatore, e nō giudice: Frequentaue le Chiese, e gli Santi Sacramenti, accostandosi à compagni di molta bontà, trà quali fù vn Reuerendo Padre Canonico Regolare, di dottrina, e bontà singolare, che molti anni hebbe cura dell'anima sua, indirizzandolo alla via della salute: stando in questo il seruo d'Iddio, & v'endo quel detto Euangelico: Chi vuol venir doppò me, nieghi se medesimo, e pigli la sua Croce, e mi segua: si risolse ad ogni suo potere imitare il suo caro maestro Christo; la onde il valoroso nuouo soldato scritto nella Santa militia sua, douendo combattere con potentissimi nemici, d'altre armi vestendo, & altre insegne seguendo, con la cinta della castità, con la spada della parola d'Iddio, con lo scudo della fede, con l'elmo della speranza, con la difesa della pazienza, con il corialetto della giustitia, con la coperta della frequenza delle buone opere, & Santi Sacramenti, seguitò lo stendardo della Croce: si come ancora nuouo mercatante deliberossi trafficare altra mercatantia, si che scritto nel libro de' mercatanti spirituali, si sforzò di tener giusto il peso, la misura, & il numero, fuggendo le vanità, e le leggerezze, come vna peste dell'anima, non volendo, che l'affetto di se stesso nella bilancia hauesse maggior affetto di Dio, non falsificando la misura delli giusti affetti suoi. Essercitosi finalmente di starli fisso in quell'vno tanto necessario, che fù



fu il Crocifisso, e nell'offeruanza de' precetti; & consegli, non solamente se stesso, ma molti indrizzando nella via della salute; cominciò con digiuni vincer la gola, vegliaua la notte, nè mai se no stanco andaua a letto, leggeua, oraua, s'affaticaua, humiliuasi quanto più poteua, nel vestire, nel parlare, e nel conuersare, e molto più nel cuore, riputandosi nulla, e tutto quello che era di buono in lui, riconosceua dalla gratia del Signore; si sforzaua parlar poco, e solo cose di edificatione, ouero necessarie, custodiua gl'occhi con ogni diligenza, e pieno di pietosa liberalità souueniua i poveri quanto poteua, distribuendo le facultà in elemosine, & maritar pouere puttè vergini, & con tutto ciò, sempre staua allegro, saluo quando si ricordaua de' suoi peccati; li quali volendo del tutto fradicare dall'animo suo, seruaua quest'ordine; prima si proponeua vn peccato, poi con cottidiane proue per la virtù contraria, si sforzaua vincerlo, il qual vinto, passaua ad vn'altro, e così con l'aiuto del Signore, il quale gli donaua ogni giorno maggior feruore, in breue suelle ogni pianta di vitio dalla mente sua; & rese il campo del cuor suo più atto à riceuer la semente della diuina gratia; onde spesso ricordaua queste parole; Fratello, se tu vuoi purgare l'anima tua dalli peccati, acciò diuenti Casa del Signore, comincia pigliarne vno per li capelli, tanto, che lo castighi à tuo modo, e poi vattene à gl'altri, e presto col diuino aiuto farai sano: Si pose in cuore di patir ogni aduersità per amor del suo Signore, per il che vn giorno da vn scelerato ingiuriato grauemente, & à torto, com'eriferirono huomini degni di fede, & in particolare il Magnifico Signor Paulo Giustiniano, e dicendogli che gli cauerebbe la barba (laquale haueua molto lunga) à pelo, à pelo, altro non rispose, se non queste parole: Se Iddio così vuole, fallo, eccomi; onde chi vdi, disse, se Gieronimo Miani fosse stato, come già era, non solo l'hauerebbe sopportato, ma l'hauerebbe sbranato co' denti. Mentre staua il seruo d'Iddio in questa custodia, & emendatione di vita, ecco, che la hontà celeste preparò noua occasione al suo soldato d'imitare il suo Capitano Christo Giesù, & di guadagnar il Cielo; perche per giusto giu-

dicio

dicio d'Iddio, anzi per suo amore, & misericordia, volendo egli svegliare gl'animi Italiani, immersi nel profondo sonno de' vitij abomineuoli, soprauene (come ogn'vn sà, e cō lagrime si ricorda dell'anno 1528.) tanta carestia per tutta Italia, & Europa, che per le Ville, Città, e Castella si vedeuano le migliaia di persone morte di fame, & era tanta carestia di grano, che poco trouandose, e quello à prezzo intollerabile, i pouerelli stretti dalla fame, non solo mangiauano i cani, li asini, l'erbe saluatiche, senz'oglio, & sale, poi che non ne haneuano, ma ancora à guisa de' giumenti, il fieno vecchio, & le coperte delle case di paglia; per la qual calamità infinite schiere de' poueti, inteso, che in Venetià era più, che in altra Città d'Italia, buon viuere, lasciate le proprie case, anzi sepulture de' viui, con mogli, e figlioli se n'corsero à Venetià, & si vedeuano i meschini per le strade, & piazze, non gridare, (che non poteuano) ma ridotti à tanta debolezza che non corpi humani; ma mostri, & ombre apparuano à riguardanti, tacitamente piangere la vicina morte; il qual spettacolo vedendo il pietoso Miani, punto da ardente carità, si dispose per quanto era in lui di souuenirgli. Onde fra pochi giorni spese quelli danari, che si ritrouaua in tal opra, & vendute sino le vesti, & i tapeti, con le altre robbe di casa, consumò il tutto in sì pia, e santa opera, poi che altri pasceua, altri vestiua, & altri essendo il verno riceueua nella casa propria, & altri animaua, e consigliaua alla pacièza, & à voler morir volontieri per amor d'Iddio, ricordandogli, che ad vna simil pacièza, & fede, era proposta la vita eterna. In questi essercitij spendeua tutto il giorno. Et quante volte andaua ancor la notte vagando per la Città, e quelli ch'erano infermi aiutaua, & à suo potere souueniua, & i corpi morti, che alle volte trouaua per le strade, come se fossero stati balsamo, & oro, postogli à guisa di nono Tobia sopra le spalle, occulto, e sconosciuto portaua à i Cimiteri, & luoghi sacri: Mi mancherebbe il tempo, s'io volessi narrar particolarmente tutte l'opre sue christiane, nelle quali hauendo speso tutto quello, ch'egli haueua; piacque al Signore, come già fece nel patientissimo Giobbe, prouarlo nel-

C l'istessa



nell'istessa vita sua, perche dopò quell'horrenda fame, seguì subito vna pestifera infermità, che dimandano petecchie, le quali come macchie paonazze, ò d'altri colori copriano i corpi humani, ad infiniti leuando la vita; laonde il valoroso soldato di Christo non schifando, ne infermi, ne morti, contrasse l'istessa infermità, laqual conosciuta, fatta la confessione, e riceuuto il Santissimo Sacramento dell'altare, & raccomandandosi al Signore, ilqual era l'vnica sua speme, e refrigerio, niente più di se stesso parlaua, e curaua, come se il male non fosse suo, mà patientemente aspettaua la volontà del Signore, sì che disperato da' Medici, e niente altro aspettandosi, che la morte, ecco che fra pochi giorni per gratia d'Iddio fuor d'ogni speranza si rihbbe; & subito quantunque non ancor ben risanato, ritornò all'opra primiera, & con tanto maggior feruore, quanto più sicura l'esperienza haueua fatto in se stesso, che il Sig. non abbandona mai quelli, che s'adopranò ne' suoi seruigi, anzi ne' serui suoi fece far cose nuoue, & mirabili. Hor in tal stato più, e più giorni dimorando, deliberò lasciar al Nipote già grande, il traffico della mercatantia della laua, laonde rendendogli ottimo conto d'ogni cosa, lasciò il maneggio, & insieme l'habito ciuile, ilquale è vna veste lunga con maniche serrate, che chiamano veste à maniche à gomito, & vestitosi di panno grosso lionato con scarpe grosse, & vn mantellino; e perciò beffato da quelli huomini che per lo più misurano le cose col suo desiderio, che con la essenza del vero bene, eletti alcuni fanciulli, che andauano mendicando, (che fu poi il primo suo scopo) pigliò vna bottega presso San Rocho, oue aperse vna scuola, & nuoua bottega di Santa mercatantia, insegnando à detti figliuoli la Dottrina Christiana, & vi haueua cò dotti alcuni maestri, che li ammaestrauano à far broche di ferro, con laqual arte se stesso, e gli fanciulli essercitaua lauorando, e cãtando Salmi, orando giorno, e notte, il tutto essendo commune. Era fra quelli lo studio della pouertà, sì che ogn'vno desideraua esser il più ponero, il letto di tutti era la paglia nuda, & vna coperta vilissima, il cibo era pane grosso, con acqua, il companatico

frutti,

frutti, ouero legumi; insegnaua à quelli fanciulli temer Dio, esser vbidienti, niente reputare suo, viuer in commune, non mendicando, ma delle sue fatiche viuendo; il medicare diceua esser per infermi, che non possono viuer delle fatiche loro; niuno più di lui amaua, e seruiua i serui del Signore, d'ogni conditione; à Vesco- ui, e Sacerdoti portaua quella riuerenza, che poteua maggiore, haueua somamente in odio l'heresie, & suoi fautori, era suo detto, che il Signore permetteua, che'l Christiano cadesse in necessitã delle cose corporali, acciò con questo mezo conoscesse esso Iddio; nè a' predetti fanciulli solamente s'estendeva, ma come padre amoreuole de i poueri à Mazorbo, Burano, Chioggia, & altri luochi simili, i quali si chiamano le Contrade, comunicaua, ò per se, ò per altri l'elemosine, che poteua. Era d'animo tanto sincero, che quello, che non era in lui, non sospettaua d'altri, facendo di tutti bonissimo giudicio. Visse molto tempo in questa buona, e santa vita, & chiamato dalli Governatori dell'Ospitale dell'Incurabili ad vnire le scuole de i fanciulli, sotto pure il suo gouerno, di due facendone vna, come quello, che à niuna opera particolare volesse obligar l'animo suo, in tutto seguendo la volontà del suo Signore, vi andò: oue quanto operasse, quanto buon'odore di se rendesse, n'erano testimoni quelli buoni spiriti, i quali al gouerno di quel luogo si trouorno. Quante volte fu visitato da vn Gentil'huomo Venetiano intrinseco, & strettissimo amico suo, del quale, se bene nõ si sà il nome, egli scrisse qualche parte della sua vita, & dal quale, come hò detto, quello, che spetta alle cose più principali di Venetia, io hò leuato; quante volte dico gli mostraua i lauori di sua mano, e le schiere delli figliuoli, e come erano vbidienti, come diuoti; gli mostraua il suo lettuccio, che per la sua strettezza, s'assomigliaua più tosto à sepoltura. Quante volte piggeua seco per desiderio della celeste patria, inuitandolo à viuer seco, confessando in vero il detto amico, che quelle parole à guisa di fiamme gli penetrauano, & accendevano il cuore di diuino amore, e di desio del Cielo.

C 2 PAR-



## PARTE TERZA.

*Angel in terra, purga, illustra, e guida,  
Veloce senza fin le genti al Cielo.*

**L** Padre del Miani (come s'è detto) si chiamò Angelo, e la madre Dionora, nomi presagi del figliuolo, che douesse esser vn' Angelo terreno, e di honorar Dio, & oprar velocemente; & efficacemente, stanco non douesse esser giamai: imperoche prima essercitando in se stesso l'officio dell' Angelo, hauendo con il diuino aiuto purgata, e nettata l'anima sua dalla bruttezza, & macchia de' peccati, mortificate le male inclinazioni, sulti finalmente i mali habiti, cō la cognitione poi delle virtù, inferendole, e piantandole nell' illuminata mente, tutto si conformò alla volontà, & amor d'Iddio, & attese per tutti i modi, con ogni forza, & incredibile zelo ad vnirsi al suo Creatore, nella pazienza, humiltà, & vbidienza, virtù particolari, che abbracciò il Redentor Nostro, imitandolo, al qual douendo acquistar tante anime (com' fece) l'essercitò l'officio dell' Angelo in terra in molte Città, & luoghi d'Italia, si che essendo ben incaminate le scuole in Venetia, & lasciati buoni gouerni, si hà da credere, che per diuina inspiratione douesse lasciar la patria, & volare alla conuersione dell' anime quasi senza numero, & fondar altroue le Congregationi, come à ciò da Dio particolarmente chiamato, nõ solo de' poveri Orfanelli abbãdo nati, ma ancora di chi ne douesse hauer il gouerno, sì de' persone laiche, come anco de' Sacerdoti, douendosi poi cō il tempo nella patria, e fuori, piatar piante tali, dalle quali sono prodotti, e tuttauia si producono frutti santi nella Chiesa di Dio benedetto. Qui mi cōuiente far vn poco di digressione, in considerando, ch' vn tant' huomo, Gentil' huomo Venetiano, fatto specchio di santità, e tutto dato al suo primo istituto delli Orfani, non si troua, che partendosi da Venetia, patria, e passando per tante Città, & luoghi della Signoria,

ria, prima, che arriuaſſe à Bergamo, come Padoua, Vicenza, Verona, oue erano il Lippomano Vescouo di tanto valore, & altre persone pie, & amiche, e poi à Brescia non facesse delli Santi effetti suoi, che mi par quasi incredibile, e perciò dissi nel principio, che è da credere, che molte sue opere per negligenza siano trascurate. Ma per ripigliare il discorso, il seruo di Christo in sì gran bisogno, in tempo tanto dissoluto, arriuò à Bergamo, oue quanto fuoco portasse del diuino amore, e desiderio della salute dell' anime, sono stati testimoni i Vescoui, e Prelati, & altre persone che hebbero di lui cognitione; e quiti, e nel contado con l'aiuto del Vescouo Lippomani, & altre pie persone ordinò le cose delli Hospitali, sempre tenendo presso di sé alcuni fanciulli essercitati nella vita Christiana, con li quali andaua per le Ville nel Contado, inuitado i paesani alla beata vita del santo Euãgelio, con quelle parole del Salmo. *Hodie si vocem eius audieritis nolite obdurare corda vestra. Hoggi se vdiſſete la voce del Signore nõ vogliate indurare i cuori vostri facendo resistenza alla sua voce:* ne si troua dopo la partenza di Venetia, oue frutto maggior facesse, che nella deuota Città di Bergamo, nel che fu aiutato assai da vn Gentil' huomo chiamato Domenico Tasso, come nel Libro titolato Vineam Bergomensem, composto dal Reuerendo Prete Battolomeo Peregrino si contiene, nella seconda parte al capitolo 114. le cui parole sono queste: *Laborauit etiam in hac Vineam D. Hieronymus Mianus patritius Venetus, & verus Christi seruus, quando anno Domini 1532. Bergomum venit, & suis Christianissimis exemplis, & exhortationibus, & assidua sollicitudine, & cura congregauit multas à Diaboli compedibus solutas mulieres, vt simul iuste, ac castè viuerent. S' affaticò ancora assai in questa vigna M. Hieronimo Miani patritio Veneto, e vero seruo di Christo quando l'anno del Signore 1532. venne à Bergamo e con li suoi christianissimi essempi, & essortationi, & continua sollicitudine, & cura congregò molte Donne liberate dalli lacci del Demonio acciò viuessero insieme iustamente, & castamente, & al Capitolo 118. Idem Magnificus Dominicus Tassus in Canobio Capucinarum Cisternam, cum aqua fluminali ex vicino Amne construi fecit, &*

D. Hie-



*D. Hieronymo Meiano patrisio Veneto auxilio fuit ad colligendas, & uniuersas meretrices à peccato ad Christi normam conuersas, tum & pueros, & puellas nostras in Vrbe mendicantes. Il medesimo Mag. Domenico Tassi fece fabricar nel Monastero de Cappucini la Cisterna con l'acqua del fiume vicino, e aiutò M. Gieronimo Miani patrisio Veneto à ricogliere & unire le meretrici leuate dal peccato, conuertite alla norma de Christo, & ancora à ricogliere & unire li putti, & putte mendicanti nella Città. Da questo si può in parte chiaramente vedere, che non solamente attese à gli Orfanelli, mà ancora alle Orfanelle, & alle conuersioni, e congregazioni delle donne peccatrici; nel che si deue considerare, quanto alle Orfanelle, & donne, si doueua affaticare il seruo di Dio, riducendole con l'aiuto delle persone pie di quella Città, sotto custodia di matrone charitatiue, date allo Spirito. Quinci ancora si vede quanto la Città, e Territorio di Bergamo fosse fauoreuole all'erectioni di coteste sante Congregazioni, che con ragione la possiamo porre in Lombardia fondamento principale, & fonte abondeuole, dalqual in brieve ne sorsero copiosi fiumi à Como, à Milano, Pavia, & altri luoghi, Città, e Castelli, si che in questo fertile terreno il Miani irrigò, & piantò, & il Signore diedegli accrescimento tale, che da Venetia in poi, vi dimorò assai più, che in altri luoghi, anzi vi fondò l'origine, e principio, e poi al fine nel Bergamasco in Somaasca lasciò le sue ossa; nè di questo sodisfatto, anzi proseguendo tuttauia l'huomo di Dio, il santo suo proposito, intendendo, che in Como v'erano alcune persone pie del suo affare, con la solita sua diligenza vi andò; & iui adunati alcuni Orfanelli, intendendo fra gli altri vno non men pio, che dotto huomo chiamato Primo della famiglia de Conti, che attendeua à leggere, & insegnaua lettere humane, gli consignò la cura de detti Orfani, aiutando in ciò l'opra d'un Bernardo Odescalco Gentilhuomo, che fu Padre di Tomaso Senatore di Milano, non hà molto, morto, huomo timorato, & stimato, per la cui cura, & diligenza, si eressero due luoghi di Congregazioni, vna à Santo Leonardo in Como, e l'altra à S. Gotardo nelli borghi. Ne mi pare per debito*

miò, che in ricordando questo Primo, alquale si deue hauer molto obligo, hauendomi in buona parte, con sincerità fatto chiaro della vita del Miani in queste parti, come quello, che longamente l'hauuea praticato, & insieme vissuto, ne dirò questo poco, non per narrar la sua vita esemplare, & rare qualità, non essendo questo il luogo, che si lascia al Signor Francesco suo fratello, huomo pio, che ha del suo in buona parte fabricato a' Capuccini un Monastero, Medico eccellente in Herba nel Milanese, nella Pieue d'Incino, che ancora viue, vno di quelli, che hà conosciuto il Miani, & alloggiatolo in casa con gli Orfanelli, a' quali il Miani faceua il letto di paglia, con le sue mani, come mi ha raccontato esso Signor Francesco; dirò solamente di questo Primo, come oltre le lettere humane, era ancor nella Greca, Hebraea, & Caldea lingua sì dotto, che rendeua ad ogn'vno grandissimo stupore; lesse publicamente più d'vna volta tutta la Bibbia, massime in Milano ne' principali Conuenti; piacque quest'huomo, e tanto più fu caro al Miani, quanto che con lettere hauea compagna una bontà, & humiltà singolare, perche soleua dire il Miani, che di rado si trouano insieme congiunte lettere, & humiltà, perche le scienze senza humiltà gonfiano, particolarmente il Religioso, dalche ne nascono à poco à poco le rouine delle Religioni; non lasciò Primo (come si credeua) scritto alcuno, nel che si può quasi dire di lui quel detto d'un Santo; *Scribere renuit, quia quod scribendum erat; quotidiana operationis pagina monstrauit: Ricusò di scriuere perche le opere cottidiane della vita sua furono il libro di quanto hauesse à scriuere.* Era carissimo alli primi letterati della Christianità, parte de quali dopò molte lettere andò lontano à riconoscergli, fu à molti Cardinali gratissimo, ne volse mai accettare beneficio alcuno, se ben Episcopale. Interuenne al Concilio di Trento, oue mostrò il suo valore: fu mandato dal Vescouo di Como, nell'Oltolina, contra due Predicanti Heretici, de' quali vno tornò al grembo di Santa Chiesa, e l'altro conuinto promise; fu molto familiare di Gregorio XIII. alquale hauendo latinamente scritto in occasione della sua asfontione



al Pontificato, disse il Pontefice, che tali erano i veri amici religiosi, che altro non cercavano, che la Benedictione: fecesi Prete vecchio, sotto la beata memoria di Carlo Borromeo ad istanza grande di Nicolao Ormaneto Vicario generale: celebrando poi ogni giorno solea fare alla Messa, secondo i luoghi, & persone, qualche santo ragionamento, dando ad ogni persona sodisfatione; vestiuo pouero, & abietto, studioso di modo, che trouandosi presso à nouant'anni, con saldiissima memoria pareua cosa miracolosa, ne se gli poteua cosa dimandar di lettere così sacre, come humane, che egli subito non desse salda risposta, come io ne posso far manifesta testimonianza, venendo egli sempre ad alloggiar meco nella Scala in Milano, morì vn tant'huomo l'anno 1593. Questi indirzò il Miani ad vn Gentil'huomo pure nella pieue d'Incino in Merone di honeste facultà chiamato Leone Carpani, al qual condusse ventiotto Orfanelli, quali egli pasceua poi del suo. Questo incaminatosi nella via della salute, fu poi carissimo al Miani; fiche Leone andando di virtù in virtù, spendendo le facultà sue per Dio, fu poi nella Congregatione Prete, e talmente caro alla felice memoria di Paolo III. già molto stretto al Miani, mentre fu Vescouo di Chieti, che lo volse inalzare à dignità principali, quali non accettò giamai, sottoponendosi al peso, ma non al titolo, & ricchezze; nelle cui braccia il Santissimo Pontefice rende l'anima al Creatore, & d'indi à qualche anni in Roma, con gran deuotione morì il Carpani. Di questi due hò volsuto, come de' primi coaiutori del Miani farne (se ben non à bastanza) brieue ricordo; Stette qualche mese il Miani con il Carpano insieme, con molti altri Religiosi, & huomini di buon spirito; laonde quiui discorrendosi di eleggere vn luogo, che fosse il capo delle Congregationi delli Orfani, à chi piacendo Merone, à chi Vercurato, luogo vicino à Somasca, in che molto s'adoperaua vn Pietro Borella di Vercurato, huomo pio, e di buone facultà, compagno quasi inseparabile del Miani, alla fine si conchuse, che Somasca si come primo luogo così fosse il capo, & che quindi nell'auenire si pigliasse l'origine. Erano quiui

per

per auentura molti Gentilhuomini, sì laici come Religiosi, e tato amatori della pouertà, che di notte al lume della luna sopra la paglia di miglio sedeuano, quando fu fatta questa conclusion: eletta Somasca luogo humile, se bene in sito alto posto, d'onde si ha preso facilmente il nome; nel spirituale sottoposto all'Arcivescouato di Milano, e nel temporale sotto Bergamo, nella Valle di San Martino, dirimpetto ad Olginato, luogo sopra il fiume Adda. Dalche si può chiaramente comprendere, che da Bergamo, come da centro, si è drizzato il camino, come linea alla circonferenza di molte Città, Castelli, e luoghi, perche veggendo il Miani il bisogno d'erigere in molte parti le Congregationi, andando egli cercando, & hauendone gran numero, passò l'Adda, e giunse nel Milanese; oue non si hà da tralasciare vn suo generoso atto, che essendo con molti suoi poueri (senza i quali non andaua giamai) arriuato à caso in vn certo Hospitaluccio scoperto, & abbandonato, oue non era altro, che paglia, si pose con i suoi à giacere in quello, non hauendo seco, ne pane, ne danari, che l'animoso Christiano non portaua seco altro che vna viua fede in Christo, aspettando dunque la gratia sua, ecco, che soprauenne vn suo amico, ilqual per diuina dispositione entrato nel luogo, oue il sant'huomo giaceua con febre, e riconosciuto gli disse, M. Gieronimo, se vi piace, voi solo farò portare ad vn mio luogo vicino, oue sarete ben gouernato, à cui rispose con animo generoso. Fratello io vi ringratio molto della vostra carità, e son contento di venirtui, purchè accettiate insieme questi miei fratelli, con li quali voglio viuer, e morire; parue à colui, che la risposta fosse troppo graue, e preso comiato si partì, & andato sene à Milano riferì il tutto al Duca Francesco Sforza, (la cui anima sia in Cielo) ilqual intesa la qualità del seruo d'Idio, mandategli le cose necessarie, il fece portare à Milano, & porre in vn luogo dell'Hospitale, oue egli più volentieri, che in altro luogo dimoraua, insieme con la sua compagnia, e questo in Porta Nuoua dirimpetto alla Chiesa detta il Giardino de' Frati Zoccolanti, che era vn'Oratorio à Santo Martino, con vna casetta, nella quale

D si con-



si conduceuano i figliuoli smatriti, a fine che in Città si grande si popolata facilmente fossero trouati, luogo se ben angusto, che al Miani fu più cato, come che s'auidinasse al suo instituto, del quale all'hora pagaua il fitto il Duca, ma hora è delli primi della Congregatione delli Orfanelli, ampliato, e ben gouernato, ne è da tacere, come l'istesso Duca gli mandò vna borsa con molti scudi d'oro, acciò se ne seruisse per i bisogni delli poueri, i quali apertamente rifiutati dal Miani, disse al messo; Dite al Signor Duca, che in modo alcuno non gli voglio, ne questo è il mio instituto, ma solo il guadagno delle anime; risposta, che maggiormente fece conoscer al Duca la bontà sua, e di douer offer tenuto in maggior stima il sant'huomo, accendendo il cuor del Duca à non mancargli in sì sant'opra, come fece, e che pigliasse qual luogo più gli piacesse, tanto più hauendosi presa informatione per il suo Ambasciatore in Venetia della Nobiltà, & sante qualità del Miani. Ne cessò quì la charità del Miani, perche ridotto questo luogo in buona, e christiana forma, così volendo lo Spirito Santo, passò ad altri luoghi, & Città, & in particolare à Patua, oue i Governatori dell'Hospitale della Misericordia nel tempo, che andò à pigliarui luogo, per dargli ricapito licentiate alcune persone, che stauano in quell'Hospitale, si era eletto più tosto andar sene alla Sala grande, che è nella Città della con i suoi, che erano seco all'hora, che dar incommodo ad alcuno, se non che il Signore gli dette il luogo, che anora di presente si hà; detto la Colombina, e poi si è hauuto dalla B. Memoria del Cardinale Borromeo il luogo di S. Maiolo in Pauia Collegio delli principali della Religione; e così in breue tempo pose insieme molte buone persone, parte Sacerdoti, e parte laici, con i quali tornando poi al primiero luogo di Somasca nella Valle di San Martino, congregò alcuni poueri abbandonati, i quali risanati, e riuestiti, e di christiani costumi ammaestrati, con le giuste lor fatiche si guadagnauano il vitto. Era bella cosa da vedere in quelli tempi dissoluti vn Gentil'huomo Venetiano, in habito rustico, in compagnia de molti mendichi, anzi (per dir meglio)

Chri-

Christiani riformati, e Gentil'huomini nobilissimi Prelati, Conti, Dottori, & altri lasciate in tutto le loro ricchezze, & commodi, tutti vestiti de panni grossi neri, con la beretta al costume di Venetia, che nelli Sacerdoti fu poi dopò il Concilio di Trento, quando fù la Congregatione ridotta in Religione formata, ordinata alla forma delli Sacerdoti Secolari, andar per le ville à zappare, e tagliar migli, e far opre simili, tuttauia cantando Salmi, & Hinni al Signore; ammaestrando i poueri contadini nella vita Christiana, mangiando fino il pane di forgo, & altre simili viuande della villa; nel che parmi douersi hauere gran compassione à gli huomini grandi del mondo, i quali mentre stanno ociosi, e grafi in giuochi, & feste ne' superbi palaggi, & vanità del fallace mondo, nulla pensando della futura beata, e felice vita, in vn tratto poi lasciate le lor pompe, e ricchezze, poueri, & ignudi sono posti nella sepoltura. Hauetua il sant'huomo in queste Congregationi raccolto più di trecento anime, con santi, e christiani costumi, e con la sua sempre amica pouertà, sotto il gouerno de buoni Sacerdoti secolari, i cui nomi sono scritti nel Libro della vita. Essendo stato gran tempo in questo stato di perfectione, ritornò à Venetia per alcune opere pie, oue dimorò poco più d'vn'anno, vestito secondo il solito alla rustica; & era cosa degna d'ammirazione à gli occhi santi, il veder vn'huomo tale in habito vile, e mendico, ma poi d'animo sublime, di costumi casti, modesti, circospetti, e prudenti talmente adorno, che faceua alle menti purgate vn'inesplicabil commento di virtù, e quello, che pareua cosa diuina, haueua grandissima compassione alli cattiu, ne mai pensaua male di alcuno. Visitò li suoi amici, empiendogli di santi ricordi, e di christiane speranze, di d'onde poi partissi, per non mai più ritornarui; Partitosene da Venetia per la sua desiderata Somasca, e crescendo ogni giorno à maggior perfectione, insieme con la fama delle sant'opre, si di lui, come d'altri eletti, e conuertiti da lui in varie parti, e Città, quiui come nel fondamento, si faceua ogn'anno, quasi vn Capitolo, per li bisogni vniuersali, e particolari, concorrendou li capi delle Con-

D 2

gre-



gregationi, sì de Religiosi, come de laici, i quali accoglieua con grand'allegrezza, & humiltà, a tutti lauando i piedi, e seruendo con incredibil affetto, de' quali allieui del Miani, & imitatori, mi pare di douer (hauendone io conosciuto alcuni) dirne parte; per che oltre Primo, & Leone Carpani da me nominati, vi concorreuano vn Prete Alessandro Milanese, che poi morì santamente in Milano: leuato dal letto infermo al segno dell'Aue Maria, secondo il suo solito inginocchione, qual finita di dire, se ne passò al Signore; vn Prete Vincenzo Pauese Conte di Gambarana, gl'anni passati morto in Bergamo, del qual si raccontano molte cose, & segni della sua bontà, tenuto in quella Città viuo, e morto, per san' homo; Prete Giovanni Scotto, poco fa, mancato in Cremona, carissimo al Cardinal Sfondrato Vescouo di Cremona, che fu poi Greg. XIII. che personalmente più volte lo visitò infermo, & è tenuto in Cremona per huomo, che fosse di tutta integrità: Prete Angelo Marco Pauese pur anch'egli Conte di Gambarana, del quale poss'io affermare, come essendo amalato à morte, il Medico Angelo Cerro, huomo pio, e principale nella sua professione in Milano, hauendo detto, che alcuni stessero presso di lui, egli vedendo, che dormiuano stanchi, leuatosi al meglio, che puote dal letticcino, & accomodatolo, andò à basso nell'Oratorio, & iui orando si trouò morto; caso che diede gran consolatione alla beata memoria di Carlo Cardinal Borromeo, quando glielo raccontai, & à me toccò poi fargli l'essequie in S. Matino in Milano; di questo vno de' primi allieui del Miani, hò poi inteso come haueua vn libro scritto à mano della vita del Mianicopioso, il quale se si hauesse, oterò mi haurebbe al tutto liberato da questa impresa, ouero che mi haurebbe dato gran luce à questo mio intento, però ne sospiro la restitutione per publico bene. Vn Prete Francesco huomo di gran dottrina Terzonese, vn Frate Reginaldo gran Predicatore dell'Ordine Dominicano, vn Prete Stefano da Salò, gl'anni passati morto; Prete Gio. Maria d'Acquato, poco fa mancato; Prete Guido Vercellese, & altri de' quali non hò hauuto cognitione. De' laici poi, da Genoua Francesco

Ico Bauio, Gieronimo Noua; N. Spinola, Gentil'huomini Nobili, da Brescia, vn Prete de' Pelizari; Agostino Gallo, quello che scrisse de Agricoltura; Giacomo de' Heleni, Cittadini Nobili: da Como Bernardo Odescalco, già nominato; Giacomo Baiaca: vi era da Vercurato Pietro Borella, già di sopra detto: da Milano, Gieronimo Calco, che fondò in Milano vna scuola per li poveri putti: Ambrosio Schieppato, persone Nobili, & altri senza fine, de' quali, parte ho conosciuto, mentre, che passando per l'andar, ò per il ritorno per Somasca, alloggiuano à Merato nel monte di Brianza, in casa di mio Auo Francesco Albani, e suoi figliuoli, liqualli con tanto amore gli carezzuano, che soleua dire il Miani, quando quindi passaua, andiamo ad Abrahamo ad albergare, che non gli potiamo far cosa più grata, e che si volentieri ci fa la carità. Pia heredità restata poi sempre verso il Miani & suoi Allieui nella Casa nostra Albana obligata alle orationi di questa santa Religione di Somasca. Dato ordine à quanto bisognaua, sì per le fatte Congregationi, come delle nuoue da erigere, ogn'vno con santa consolatione ritornaua al suo camino.

## Quarta, & vltima Parte.

*Dopò Eremo, Digiuo, e mille Stenti,*

*Lo Spirto tien il Ciel, Somasca l'ossa.*



**R**ESTAVA il Miani con alcuni Sacerdoti, & laici, come si è detto con i suoi cari Orfanelli, & ogni di più stringendosi, acerescendo il seruore, fece fabricare vna casuccia per gli Orfanelli in vn stretto di monte, vicino alla Rocca, lontana circa vn miglio da Somasca, posta sopra del monte, alla vista del fiume Adda, luogo in altri tempi & sito forte, ma hora rouinato, nella quale vi è ancora vn'Oratorio, benchè quasi tutto anch'egli disfatto, titolato à Sant'Ambrosio: hor in detta Rocca vi ha-



30  
uenano alcune celluccie all'intorno, à guisa di padiglioni attendati alla sacra militia, oue stavano quelli Padri, e Gentilhuomini fatti poveri per Christo, in Orationi, Salmi, conferenze, lettoni, digiuni, vigilie, & austerità di vita, celebrandosi in quell'Oratorio, & al tempo del mangiare, che il Signor gli ministrava, con il mezo delle persone pie, & le loro fatiche, aiutando come si è detto i poveri massari, nè facendo ricercare il vitto, se non in grande necessità, che ogni poco à loro bastava; al suono d'un coppo si dava il segno, mangiando alla grossa, ne altro, che acqua beuendo, & in particolare il Miani, ilqual souente ritirandosi presso la casa delli Orfanelli; i quali seruiua, come sempre fece, medicandogli ancor la tigna, in vn poco di cauo, nel monte faceua asprissima penitenza, non beuendo, se non acqua, che da quella parte gocciolaua in vna scodella (del che si vedono ancora li ascritti segni) confessando c'hauea hauuto fatica grande ad assuefarsi, massime nelli principij della sua conuersione, à bere di continuo acqua, sino al fine di sua vita, & in questo modo con rendimento di gratie, & allegrezze spirituali, menauano vita angelica in terra. Non voglio mancare d'vna cosa notabile, come il tiranno Demonio, secondo il suo maligno uso, intuidiando che tanto progresso di bene si facesse, imperuersandosi in tante attioni, entrò in alcuni di quelli fanciulli facendogli dire cose da ridere, per fuire quelli Padri, & in particolare quella parola della veste di Samuel Profeta, smascellandosi di rifa à più potere, ma non hebbe il suo intento, perche con le continue Orationi, & opre sante, furon in brieve liberi; Erano dunque due luoghi di questi Padri, vno in Somasca, l'altro nella Rocca, sicche ampliandosi à basso, si ridussero à Somasca; ma non restaua il Miani di souente ritirarsi alla Rocca solo, anzi stringendosi più nell'austerità, in vn vicino sito scosceso alpestre, hora chiamato l'eremo, che à pena vi si può salire in picciol antro, nella concauità del monte strettissima, si poneua dormedo sopra la nuda terra, in continui Digiuni, Cilici, & Orationi, fra le quali vna era, che in tempo tanto dissoluto della Christianità, egli soleua dire, che era questa.

Dolce

31  
Dolce Padre Nostro Signor Giesu CHRISTO, ti preghiamo per tua infinita bontà, che riformi tutta la Christianità, à quello stato di santità, la qual fu nel tempo delli tuoi Santi Apostoli, il che per tua infinita misericordia ci degni concedere, pregandoti particolarmente, per me misero peccatore, accioche tutti insieme ci conduci à fruire la beata tua visione nel Cielo. Era giunto all'anno 56. della sua vita, de' quali dodeci hauea spesi nella vita austera, quando à guisa d'accorto pellegrino ritardato nel viaggio delle occupationi terrene, tanto più ispedito radoppia i passi per aggiorare la sera al destinato albergo, piacendo al Signore di chiamarlo à se, con il mezo d'vna febre pestilenziale, che giua serpendo nel Bergamatco; laquale molti leuaua di vita; si che egli seruendo i suoi infetti, di quella; e secretamente deliberando partirsi poi che vno de gli infetti tenuto morto, indi à poco s'uegliato, raccontaua hauer visto vna sedia adornatissima, & vn fanciullo, c'haueua vn brieve in mano, dicendo esser parecchiata al Miani, altrimenti ordinando Iddio, fu talmente dalla medema febre preso, che di già hauendo predetto il fine, che più non sarebbe con i suoi; riceuuti diuotamente i santi Sacramenti dopò quattro giorni aggravato dal male il giorno di Domenica, che si chiama di Carneuale, non punto smarrito, parlando con tanta costanza, che mai mostrò segno alcuno di timore, essortando tutti à seguire la via del Crocifisso, sprezzare il mondo, hauer cura delli poveri, & che ciò facendo non sarebbero mai abbandonati da Dio, amarli l'vn l'altro, & abbracciar la carità, la cui forza è tale nelli animi, che sono accesi dalle fiamme sue, che al dispetto di questo peso terreno gli rapisse in Cielo legandogli al sommo bene, rese lietamente lo spirito al Signore, lasciando i circostanti tutti di grida, è per la perdita di tant'huomo di lagrime dirottissime ripieni; e tale fu la santa morte del Miani. Morte tanto più pretiosa, quanto che in seruendo per amor del Signore alli poveri infetti di febre contagiosa, quasi vicina alla peste, fu contratta; morte dico tale, laqual in sì tante occasioni suole la Chiesa Santa tanto honorare. Morì l'anno del Signore 1537. alli 7. di Marzo, e della



della sua età 56. & fu sepolto in Somaſca, nella Chieſa di Santo Bartolomeo, à man ſiniſtra, con vn'humil Deposito, già da me letto più volte, preſſo terra, con queſto Epitaſio. *Hieronymi Miani oſſa ſuauem Domini vocē expectantias Qui ripoſano le oſſa di Gieronimo Miani che aſpettano la ſoaue voce del Signore*; il qual fu poi leuato per l'ordine del Concilio di Trento, di leuar tutti i Depositi ſopra terra; Vi ſi leggeuano alcune poche lettere ancora, in quel tempo ſcritte, ò dipinte, eſſendo leuato il reſto per vn'vſcio puoco fà fatto in quelluogo; lequali ſono queſte. *Gieronimo Miani de coſtumi Apoſtolici; ilqual con la vita, & eſſortationi ſue acquiſtò al Signore innumerabili perſone, padre delli Orfani, ilqual morì l'anno 1537.* Eſſendo poi rinouata la Chieſa, & edificata vn'honoreuole Capella maggiore, ſono ſtate trasportate l'oſſa ſue dopò l'Altare, con quelle del ſopradetto Padre Vincenzo Gambarana, & io Scipione ho fatto in memoria di huomo di tanta pietà, e bontà il ſeguente Epitaſio da porre in vn marmo, à ciò parecchiato.

*Hieronymo Aemiliano Angeli, & Dionora Maurocena filio, patritio Veneto, Congregationum in Italia Orphanorum, mendicantium, derelictorum, & illorum curam gerentium fundatori, Christiana ſollicitudinis viro omni ex parte integerrimo, & de Republica Christiana optime merito. Obijt 1537. die ſeptima Martij.*  
*Scipio Albanus Canonicus Scalensis. P. 1600.*

*A Gieronimo Miani, di Angelo, & Dionora Moreſini figliuol patritio Veneto, fondatore in Italia delle Congregationi delli Orfani, mendicanti abbandonati, & di chi ne debba hauer la cura di Chriſtiana ſollicitudine huomo d'integrità compiuta, & benemerito della Republica Chriſtiana, morì nel 1537. alli 7. di Marzo.*  
*Scipione Albani Canonico della Scala poſe 1600.*

Fù il Miani di robuſta, & viuace temperatura, di corpo gagliardo, e di mediocre ſtatura, con barba nera, longa, e ſopra-

cigli longhi, neri, folti, che quaſi ſi congiungeuano, fù già facile all'ira; ſe ben di poca dimora, ma in progreſſo di tempo di faccia pallida, e macilenta, nel viuere molto auſtero, ſempre beuendo acqua, nell'aſpetto, e nell'andar graue, non mai parlando, ſe non parole di edificazione, ò di neceſſità, e fù patientiſſimo, ſenz'alcuna ſtima, curando con le ſue mani ſino la tigna à gl'Orfanelli; veſtiuua di nero, e poueramente, con calze di tela, & ſcarpe groſſe, con beretta ritonda all'yſanza di Venetia, & in ſomma fù vn viuuo ritratto di profonda, e veramente chriſtiana humiltà, d'ardentiſſima carità, e diuotione. Molte coſe notabili, e mirabili ſi riferiſcono di queſto benedetto huomo, in vita, e dopò morte accadute, lequali ſpero in brieue, ſe così piacerà al Signore, faranno con più ſeconda, e faconda penna publicare al mondo.

*Parte della copia d'vna lettera ſcritta dal M. R. Monſignor Vicario di Bergamo, in occaſione della morte del Miani, à N. nel 1537.*

**S**O che hauerete inteſo la morte del noſtro M. Gieronimo Miani, Capitano valoroſiſſimo dell'Eſercito di Chriſto, con gl'altri ſuoi due morti di queſto gouerno, io non ſeriuo il ſucceſſo dell'infermità, e della morte, ch'io vi farei crepare il cuore; pareua, che haueſſe il Paradifo in mano; per la ſicurezza ſua; faceua diuerſe eſſortationi a' ſuoi, e ſempre con la faccia sì allegra, e ridente, ch'innamoraua, & inebriaua dell'amor di Chriſto chiuuque il miraua, pareua, che ſapeſſe così certo di morire, come io ſò, che ſeriuo queſta, diceua d'hauer accomodato i fatti ſuoi; e fatti i patti ſuoi con Chriſto; non fù mai ſentito nominare, ne Venetia, ne parenti; d'altro non ragionaua, ſe non di ſeguir Chriſto; ſi partì di quì inanzi Natale, ma prima mi venne à ritrouare in Veſcouato all'audienza, e quì mi ſ'ingenocchiò dinanzi, raccomandandomi la fede di Chriſto, e chiedendomi per-



perdono; partissi poi con vn comiato di non vederfi mai più, nè più l'ho veduto, è morto in Somasca, oue si trouauano molti huomini da bene, di Pauia, Como, e Bergamo. Hoggi si è fatta la commemoratione sua in alcuna di queste Chiese, mercedi si farà il rimanente, come se fosse morto il Papa, od' il nostro Pastore: Egli viuendo si era ridotto à tal astinenza, e viltà di viuere, che più basso andar non poteua. Orsù così e piaciuto à Dio, non s'è mai morì persona, che più m'attristasse. Il Signor ha spogliato questo gregge delli suoi più principali gouernatori; io credo, che non l'abbandonerà: qui sto ad aspettare alcuna di quelle opre, che egli sà fare, con quella sua sapienza, & omnipotenza infinita, se sono longo perdonatemi: è lunedì di carnouale, mi vado così trastullando con voi, io ho detto tutto questo per relatione di M. Mario nostro, à cui il Signor sia propitio, il qual morì alli sette del presente mese.

*Nel libro del vago, e diletteuole Giardino del Contareno Crucifero, oue si tratta dell'Origine delle Religioni, si leggono queste infra scritte parole.*

**G**ieronimo Miani Nobile di Venetia, nel 1528. diede principio alla Congregatione di Somasca, la quale hauendo prima per se solo, & principale istituto di raccogliere gli Orfanelli, e d'allearli christianamente, accresciuta, hebbe finalmente da Pio Papa Quinto nome di Religione, e facultà di far i tre voti essenziali con il titolo de Chierici Regolari di San Maiolo di Pauia, ouero della Congregatione di Somasca, villa tra'l Milanese, e Bergomasco, oue morì santamente il detto Miani; Oltre i luoghi pij hanno separatamente Chiese, & Collegi, oue viuono regolare, & claustralmente, & officiendo vsano il canto fermo alla Romana. Militano sotto la Regola di Sant' Agostino, e'l habito è da Prete, per priuilegio conforme al vsò delle Città.

Con il fauor Diuino, è poi talmente, e quanto à gli Orfanelli, e Collegi, e Seminarij dilatata questa Congregatione, e tuttauia s'accresce, che nelle più celebri, e principali Città d'Italia, & altre assai, & in molti luoghi ha fatto progressi notabili nella Vigna di Dio benedetto.

E tanto per hora sia detto circa la vita di Gieronimo Miani finita da me Scipione Albani, indegno Sacerdote, il giorno della Santa Pascha di Resurrectione, il secondo d'Aprile, l'anno 1600. pregando quella sant'anima ottener dal Signore, ch'io possa in questo mondo resuscitar à nuoua vita, e poi per misericordia diuina, all'eterna. Sottoponendomi sempre in tutto, e per tutto alla censura della Santa Chiesa, e sede Apostolica, dalla quale protesto non deuiar giamai, mediante l'aiuto d'Iddio onnipotente, alquale sia laude e gloria in eterno.

# I L F I N E.

---

Imprimatur.  
 Frater Augustinus Galaminus Inquisitor Mediolani.  
 Alexander Moneta pro Illustriss. Card. Archiep.



32  
 Con il favor Divino, è potestante, e quanto è gli Ordini  
 il, e così, e domini di una certa Congregazione erum  
 via a sceler, che nelle più celebri, e principali Città d'Italia,  
 & altre, de in molti luoghi ha fatto progetti notabili nella  
 Vigna di Dio benedetto.  
 Il fatto per hora ha dato circa la vita di Girolamo Me-  
 ni in fine da me Scipione Albani, indigno Sacerdote, il fior-  
 no della Santa Chiesa di Resurrectione, il secondo d'Agri-  
 to, l'anno 1600, pregando quella Santissima orator dal Si-  
 gnore, che se per in questo mondo restarà a nuova vita, e  
 poi per misericordia divina, all'eterna. Sopponendomi sem-  
 pre in tutto, e per tutto alla custodia della Santa Chiesa, e solo  
 Apostolica, dalla quale professo non deviar giamai, mediante  
 l'aiuto di Iddio onnipotente, al quale sia laude e gloria in eterno.

I L F I N E.

Imprimatur.  
 Franci Augustinus Galatinus Inquisitor Mediolani.  
 Alexander Moneta pro Illustri Curia Archiep.

*Francis Moneta*

26. luglio 1845.



1839

2 1/2

Jan

et al